

CENTRODESTRA



foto Ansa

Vicini e lontani Il presidente della Camera Gianfranco Fini con il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

Il retroscena

SUSANNA TURCO

ROMA

La prossemica, a volte, aiuta più di mille analisi. Ieri, per dirne una, la Polverini ha solo telefonato a Fini ed è, invece, andata a Palazzo Grazioli da Berlusconi: specificare che si tratta della stessa persona che lunedì notte accanto all'obelisco di Piazza del Popolo si univa al coro popolare "Silvio-Silvio" aggiunge giusto una nota di colore a una mappa di rapporti già chiara.

Sempre ieri, stando alla prossemica, Fini e Berlusconi si sono sentiti al telefono, stabilendo che si vedranno. Circostanza comunque notevole, visto il tono medio dei rapporti. A pranzo, però, Berlusconi ha visto Giulio Tremonti. Argomento sempre lo stesso, le regionali: visuali un tantino diverse, nei due colloqui. Anzi radicalmente diverse, se si guarda in soggettiva la prospettiva dei due interlocutori del Cavaliere - già eternati nel complimento incrociato di quattro anni fa («tu non capisci nulla di economia» gli disse Tremonti, «tu non capisci nulla di politi-

È l'ora di super-Giulio Mentre Gianfranco è costretto alla tregua

Tremonti rafforzato dal successo della Lega ieri a pranzo a Palazzo Grazioli: «Il risultato si parla da solo». L'ex leader An: «Silvio ha vinto la prova di forza, ipotizzare qualcosa di diverso dal Pdl sarebbe fuori luogo». Via alle riforme

ca», gli rispose Fini). Il superministro - indicato dal Corriere a tre giorni dal voto come il «solo dirigente» che abbia messo se stesso «al servizio di un progetto capace di andare oltre Berlusconi» - esce infatti da questo voto assai rafforzato, per chi abbia voglia di guardare oltre l'era Cav ma anche non. Lo tsunami della Lega a spese del Pdl, infatti, non fa che migliorare la posizione dell'uomo che da sempre incarna l'asse tra il Carroccio e il berlusconismo, che al mondo leghista ha

avvicinato personaggi come Ponzellini e Palenzona, e che è sempre stato accanto a Bossi, nelle ultime cene elettorali. E infatti Tremonti ha fatto prestissimo a commentare il voto: «Il risultato parla da solo», ha detto. La soddisfazione ha bisogno di poche parole. Tutt'altro clima, pieno di considerazioni, si respirava invece al primo piano di Montecitorio, animato da un fitto via vai di finiani. Ai suoi, il co-fondatore del Pdl, ha comunicato il consueto realismo, la presa d'atto di

quello che le Regionali hanno evidenziato: «La prova di forza, Berlusconi, l'ha vinta». I voti «si contano», ha spiegato Fini, se «oggi ci fossero le politiche Silvio le vincerebbe», e «questi risultati non spingono ad assumere iniziative» come quelle para-scissioniste ipotizzate fino a pochi giorni fa. Riassume un fedelissimo di sempre: «Ipotizzare qualcosa di diverso dal Pdl, oggi, sarebbe suicida. Gianfranco deve fare il Pdl». L'ex leader di An, del resto, è rimasto molto colpito - non in